

Onore a chi cade in cammino  
esempio per chi resta a lottare

Morte all' invasore tedesco!  
Morte ai traditori fascisti!

# BAITA

FOGLIO DEI GARIBALDINI DELLA 50<sup>a</sup> BRIGATA D'ASSALTO GARIBALDI « N E D O »

SETTEMBRE 1944

Esce quando può e come può

ANNO I - Numero 1

## BAITA I

### perchè questo nome ?

La "baita,, caratteristica abitazione degli alpigiani delle nostre valli, con il suo odore caprigno, con i suoi tetti di stoppie, con i suoi muri dalle mille fessure dove il vento rigido si filtra ed entra in connubio con il basso fumo denso, fu il primo rifugio delle schiere dei giovani, che salite le valli si fusero in quei nuclei di Patrioti che dovevano tenere alto il nome e la dignità del popolo italiano, compromesso e tradito da una cricca di politicanti al servizio della più spudorata e crudele reazione moderna.

Dalla "baita,, partirono i primi partigiani che con le loro azioni e con la loro guerriglia polarizzarono l'attenzione di tutte le masse popolari sul nuovo fenomeno che doveva ricondurre il nostro Paese sul piano politico e militare di quelle potenze democratiche che decisamente da anni lottavano contro la peste nazi-fascista.

La "baita,, fu la fucina ardente nella quale si forgiarono i Capi e i gregari alla guerra santa di Liberazione Nazionale, fu lo scrigno nel quale i giovani riposero i segreti dei loro spiriti inquieti; la scuola, che cancellò l'educazione fascista e gettò le basi per una nuova educazione politica e morale.

Fra quei muri grezzi ed il fumo opprimente schiere di giovani di tutte le regioni seguirono con interesse le vicende dell'immane conflitto che essi direttamente interessava e per la soluzione progressiva del quale davano tutto se stessi.

Poi la furia delle squadracce repubblicane e la fredda crudeltà teutonica fecero salire alto il fumo sui tetti poveri di stoppia ed il fuoco tutto travolse e ruinò. Alpigiani accoglienti furono crocifissi; con le loro roncole appe-

se agli usci sconnessi vennero, dai legionari criminali, decapitati.

Delle baite son rimasti pochi muri maestri, poche travi bruciate e la cenere candida che il vento smuove; e le alpigiane sotto la cenere han trovato l'antico fuoco che ispirò i Garibaldini, e la fiamma dalle baite gloriose, lungo i pendii, scese per le valli dove il popolo era rimasto terrorizzato ed abbagliato da quelle torcie immani.

Povera baita bruciata, sei la sintesi amara di una politica infausta, ma sei anche il motivo di un movimento che abbraccia tutto un popolo stanco di soffrire: l'insurrezione ormai in atto è partita dalle tue mura portata fra le nostre valli dalla gloria Garibaldina.

Partigiani e popolo in un momento in cui la belva nazi-fascista ferita a morte è assalita da tutte le armate vittoriose delle Nazioni Unite, preparano le condizioni, nella lotta, per l'attacco finale. Nel ricordo di te, piccola baita, tutti i Garibaldini han promesso di intensificare la lotta per presto ricostruirti più comoda e più bella. Ma per far ciò essi sanno che bisogna lottare e non dar tregua al nemico che ti ha distrutta; essi sanno che devono guidare il movimento insurrezionale legandosi alle grandi masse e portandole su un terreno di lotta; essi sanno ogni giorno di più, che solamente diventando i migliori italiani, solamente sentendo le esigenze e gli interessi di un popolo potranno ricondurre il nostro Paese a quella pace, a quel benessere ed a quella libertà che per tanti anni il fascismo ha negato.

I tuoi muri "baita,, son le stele del grande cimitero alpino dove riposano i nostri morti, ove giacciono i nostri purissimi Eroi, ove affiorano le salme dei nostri Martiri.

Ogni muro diroccato ricorda un attacco, ogni trave bruciata la storia di un combattimento: la nostra storia, quella scritta con le privazioni, con la Fede e con il sangue.

GEMISTO

## LETTERA APERTA

Caro Baita,

*Sapendo che devi uscire, mi affretto a scriverti quattro righe. Tu sei il giornale dei Garibaldini e la nostra gente ti riceverà come Garibaldino, poichè certamente tu porterai ad essa i tuoi ideali, il tuo eroismo e la parola di fede che è necessaria in questi duri momenti.*

*Momenti duri: chi non lo sa? Ma perchè durissimi essi sono i preannunziatori di un'alba nuova per il popolo Italiano, il quale attende, con la liberazione del suolo della Patria, un ordine nuovo che metta fine alle vessazioni e alle camorre fin qui subite per parte di pochi oligarchi travestiti da pecora.*

*Tu sai bene ciò che il popolo Italiano si attende nell'avvenire: egli vuole essere parte viva del Governo, poichè dal fascismo è stato menato per il naso. L'italiano è un essere intelligente e se lo si tratta bene è il miglior popolo della terra. Già il popolo sano, in contatto dei tuoi baldi Garibaldini, ha dimostrato di amarli e di sentire i loro ideali di libertà e di giustizia e li ha ovunque aiutati, poichè sente che in essi è rappresentato l'ideale eroico e umano del popolo Italiano.*

*Non credere caro Baita, che le popolazioni diano retta alla propaganda nazi-fascista, esse hanno ormai raggiunto, nelle sofferenze, un senso di intelligenza che le salvaguarda da ogni minchionatura e i lavoratori sentono che voi Garibaldini rappresentate domani il giusto riconoscimento delle loro fatiche.*

*Esse sentono che dal crepuscolo della potenza nazi-fascista sta delineandosi una coscienza nazionale nuova di giustizia e di prosperità che nella democrazia veramente popolare rappresenterà la volontà di tutto il popolo.*

*Sarà finalmente finita l'epoca dei gerarchi impotenti a fare il bene ed abilissimi nel camorrare.*

*Un ideale di giustizia umana vi muove, ed il popolo lo sente. Questo vi sia di conforto nella dura vita che state conducendo.*

MENIORE

La difesa delle nostre officine dall'ingiuria nazi-fascista è un primo passo verso la ricostruzione.

## Un italiano nuovo: il GARIBALDINO!

Nei vent'anni di fascismo si è venuta a formare tra le masse del popolo Italiano una specie di assenteismo generale del regime stesso totalitario che imponeva il più assoluto ignorantismo non solo su tutti i problemi sociali ma anche su ogni iniziativa tendente a riforme sociali partite dagli elementi sani.

Il popolo Italiano fu abituato a non pensare con la propria mentalità ma a seguire ciecamente ciò che era la volontà del dittatore Duce e perciò poco per volta, ma sensibilmente l'individuo componente questa massa ha perduto la facoltà di ragionare, di discutere e specialmente la sua personalità di uomo dotato di mentalità propria.

Il Garibaldino che rappresenta la parte più sana della nuova generazione deve saper affrontare questo problema e imporsi non solo come uomo d'azione ma anche come uomo sociale.

Attraverso una sana cultura deve liberarsi completamente dalle teorie fasciste che tengono schiavo l'uomo; deve saper imporsi un'auto disciplina e formarsi una coscienza politica propria che è la sola possibilità per conquistare in avvenire la tanto agognata libertà. Senza disciplina e senza organizzazione non si forma una storia e nemmeno si ha il diritto di imporsi e guidare le masse su un piano sociale e politico soddisfacente ai bisogni attuali. Perciò il Garibaldino deve tener sempre presente che in avvenire otterrà riconoscimento e autorità solo in misura che avrà saputo meritarselo, solo quando potrà con la sua disciplina dimostrare una preparazione adeguata ed essere pronto ad affrontare qualsiasi campo sociale, potrà in modo reale essere l'avanguardia del popolo Italiano. E' un riordinamento completo che si sta formando, un rigeneramento di tutte le forze perciò il Garibaldino deve avere piena coscienza delle sue azioni attraverso una sentita serietà del suo compito, realizzare le principali e le prime necessità del momento. Abbandonando ogni manifestazione volgare e contegni scorretti, dedicarsi seriamente e con coscienza alle individualità del popolo Italiano è il compito di ogni Garibaldino. Forti delle tristi esperienze fatte sotto il regime fascista e decisi a non ricadere negli stessi errori si inizia questa nuova rivoluzione basata sull'onestà e sul lavoro, noi che per primi abbiamo sentito la necessità di questo rinnovamento dobbiamo dedicarci incondizionatamente per l'attuazione di questa grandiosa opera di rinascita dando per primi l'esempio.

ATOMO

## La tattica della guerriglia

La guerriglia coi suoi mobili e variabili caratteri che la distinguono, mal si presta ad una rigida definizione ed una ristretta regolamentazione per cui cercheremo solo

di lumeggiare le caratteristiche salienti onde trarne qualche utile insegnamento.

Caratteristica essenziale: estrema mobilità, quasi si potrebbe dire, impalpabilità delle forze Partigiane per far sì che il colpo di maglio delle forze regolari finisca nel vuoto sbilanciandolo e stroncandogli i muscoli nel colpo mancato.

Questa fondamentale caratteristica, nota anche ai mediocri cultori dell'arte della guerra, è rimasta naturalmente ignorata agli ignorantismi neo-fascisti che alla fine di ogni rastrellamento in cui trovavano appunto il vuoto, non esitavano a dichiarare con fascistica burbanza nei giornali e nei bollettini ufficiali "liberata", la regione dei Partigiani salvo poi a fare di nascosto la triste somma delle proprie numerose perdite ammettendo a denti stretti dopo qualche tempo la ricomparsa della piaga nella regione già "liberata",.

Impalpabilità dunque che si realizza con l'estrema suddivisione delle forze unita alla loro grande mobilità. Alla grande suddivisione contrastano le esigenze logistiche e di collegamento che con esse aumentano, onde ci si dovrà fermare all'unità che garantisce il suo autonomo funzionamento tenuto conto dei servizi di vigilanza, di approvvigionamento, di collegamento e principalmente del suo compito offensivo (postazioni pattuglie ecc.) Questa unità dovrà quindi garantire la vita autonoma nei tempi, diremo di relativa calma tenendo però presente che nel caso di attacco si richiede una ulteriore disarticolazione in squadre che potranno arrivare alla pattuglia di tre.

Fissato così organicamente la composizione dell'unità base parleremo in seguito della tattica onde consentire la massima mobilità che abbiamo presupposto necessaria alla lotta Partigiana.

ROSSO

La lotta Partigiana deve svilupparsi nella insurrezione di tutto il Popolo Italiano.

## Pentimento

Caro papà:

*Spero che la mia mancanza da C. non sia tanto considerata. Un puro Garibaldino che credeva di non errare per una semplice disobbedienza all'ordine del giorno, ha ricevuto una punizione molto dura e dolorosa: essere disarmato per dieci giorni.*

*Questi giorni mi sembrano mesi, credimi papà, che ho avuto un pentimento morale talmente forte che nemmeno la morte non mi avrebbe fatto tanto effetto e così tanto male.*

*Ho sbagliato ed ho pagato.*

*Auguro a nessun altro puro Garibaldino questa mia punizione.*

*Attendo il mio richiamo al Comando per abbracciare i miei compagni.*

*Immagino con quale dolore tu abbia ricevuto la notizia di questa mia punizione.*

*Per la prima volta il tuo Garibaldino ha mancato. Ciò non accadrà più.*

*Parola di Garibaldino.*

*Salutami la mamma e dì che prepari la roba per cambiarmi.*

*Invia saluti a Teresa e a te una forte stretta di mano.*

*"Se trovi Carlo porgi i miei saluti",.*

Il tuo Garibaldino ARAMIS

## DEMOCRAZIE

Da quando nell'Italia liberata, su proposta del Dott. Palmiro Togliatti è stato formato il primo Gabinetto di Unione Nazionale, l'Italia si è avviata decisamente verso una nuova sistemazione sociale.

Questo nuovo Governo che è la vera espressione del popolo è formato dai rappresentanti dei cinque Partiti anti fascisti: il Socialista, il Comunista, il Liberale, il Demo Cristiano e il Partito d'Azione.

Il Patriota deve essere il migliore degli Italiani; il Partigiano è il migliore dei Patrioti ed il Garibaldino deve essere il migliore dei Partigiani.

Dalla formazione del nuovo Governo è evidente che un grande passo è stato compiuto sulla via della libertà. La forma democratica che è basilare per un buon intendimento sociale è concretizzata da questo Governo nell'intimo della sua struttura.

Tutto il vasto processo di riforma del Governo trova la sua più alta espressione nel movimento partigiano e nel fatto che quasi la totalità delle popolazioni viventi nell'Italia invasa partecipa più o meno attivamente alla guerra di liberazione contro gli spregevoli resti del fascismo e contro l'odiato tedesco.

Come già vige nelle formazioni nostre il sistema democratico popolare, dove tutti hanno libertà di parola e di critica, tutti gli italiani potranno nell'Italia di domani partecipare a secondo della loro capacità alla risoluzione dei problemi sociali e deliberativi della Nazione.

Nella formazione del nuovo Governo Democratico i Garibaldini furono i primi ad applaudire, essendo essi stessi scesi in lotta per l'instaurazione di una democrazia progressiva di carattere eminentemente popolare.

Liberati da tutte le imposizioni dittatoriali del defunto regime fascista i Garibaldini sono insofferenti di qualsiasi dispotismo, ed è nella saldezza di questi principi, che i Garibaldini traggono forza per la continuazione della lotta, finché il suolo della Patria sarà integralmente sanato dalla pestilenza nazi-fascista e finché la tanto agognata democrazia non più sarà una vana parola, ma diventerà una fattiva ed operante realtà.

Attraverso la solida base democratica lanciata dal democratico governo italiano già si manifestano i primi sintomi di rinascita.

Il popolo Italiano tutto con i Garibaldini in testa, deve marciare compatto per superare nel più breve tempo possibile l'ultimo ostacolo per la conquista dei suoi sacrosanti diritti: la pace e la libertà.

RINO

## LETTERA APERTA

### a proposito d'una protesta germanica

Caro Direttore,

Appena ho saputo della prossima pubblicazione del giornale "Baita", ho voluto scriverti questa lettera che spero riprodurrai integralmente.

Nel quotidiano la Stampa del 30-8 avrai certamente letto in prima pagina la "Nota germanica di protesta al Governo americano". Non so quale impressione tu possa aver ricevuto: è certo però che cagionò sul mio spirito di Garibaldino un profondo senso di stupore ed insieme di giusto sdegno.

Se consideriamo infatti che mentre l'esercito germanico è in completo disfacimento l'Armata Rossa sta premendo sulla Germania e gli eserciti alleati hanno varcato il confine belga, puntando direttamente al cuore del mostro nazi-fascista, ci stupisce invero la spudoratezza di incolpare il nemico troppo forte con una simile calunnia. "In data 14 agosto dice la nota risulta che forze corazzate americane, nel corso di un attacco, hanno collocato sui carri armati prigionieri di guerra tedeschi onde rendere più difficile il compito di difensori delle basi germaniche.

Ciò costituisce una grave violazione delle vigenti norme di guerra.

Non voglio indagare, caro Direttore, se la nota in questione sia stata veramente redatta ed inviata al governo americano per mezzo della Svizzera, oppure sia stata divulgata al solito scopo denigratorio. Penso soltanto questo: è mai possibile che un governo il quale finora ha sempre dimostrato di ignorare il "jus gentium", voglia, proprio ora che sta tutto perdendo, appellarsi alle norme internazionali della guerra?

Ammettiamo pure per ipotesi che la protesta sia ben fondata. Ma non sarebbe qui il caso di rispondere col noto adagio: "Chi è senza peccato scagli la prima pietra?". Si vede che il ministro degli esteri incaricato di compilarla soffre da qualche tempo di amnesia, poichè non ricorda più le stragi commesse dal suo esercito gentiluomo durante la famosa campagna antisemita in Polonia, le vandaliche barbarie operate tra la inerme popolazione in Russia, come pure in Francia e nel Belgio. A meno che i generali tedeschi abbiano di volta in volta consultato prima il codice del diritto internazionale, come il turista usa com-

pulsare la guida prima di visitare una città ed un monumento.

Mentre penso al fatto sopra menzionato, mi risovvengono analoghi casi successi nelle diverse località del Biellese in occasione di rastrellamenti svolti contro di noi "banditi". Ma noi non abbiamo protestato per mezzo della Svizzera presso il Governo germanico a causa di un simile sopruso in nome di un qualsiasi diritto delle popolazioni.

Del resto forse ci avrebbero risposto nel migliore dei casi che si tratta di bazzecole quanto mai trascurabili.

Invece abbiamo preferito rispondere con i fatti, seguendo sempre con perfetta dirittura il nostro programma: "A morte i tedeschi ed i loro manufatti, i traditori fascisti".

Saluti Garibaldini.

ATALARICO

**Solamente la lotta e la guerra  
senza quartiere al nemico secolare  
porteranno alla Patria la  
pace ed il benessere.**

*Siamo veramente lieti che il garibaldino Atalarico, incarnando l'entusiasmo di tutti i compagni abbia intuito il nostro desiderio ed abbia così precorso l'invito che avremmo voluto rivolgere a tutti in questo numero, cioè collaborare a seconda delle possibilità di ognuno affinché "Baita", venga ad essere veramente il portavoce di tutti i garibaldini. Questo, oltre a farci sommamente piacere, dimostra chiaramente lo spirito combattivo che regna perfetto ed immutato nell'animo di ciascun partigiano. Poichè non si combatte solo con le armi, bensì anche con la penna. Dovunque e con ogni mezzo dobbiamo lottare e lottare ad oltranza contro la perfida canea nazi-fascista che botola ringhiosa nell'ultimo sforzo dell'agonia.*

*Quanto poi alla famosa nota germanica che ha giustamente colpito la squisita sensibilità di Atalarico vorremmo rispondere che attualmente nulla più deve farci meraviglia. Uno sguardo retrospettivo alla triste ventennale schiavitù basta a convincerci più che all'evidenza che ormai le classiche parole: "giustizia, diritto, santità dell'ideale", sono parole contraffatte denaturate da coloriture indegne e disdicevoli.*

*Bisognerà scrostare tutto questo falso intonaco e ritornare alla purezza originaria. Non sarà cosa facile di certo, ma ci riusciremo. Occorre innanzitutto buona volontà e fermo convincimento di riuscita. perchè i nostri principi sono inconcussi, essendo fondati sul buon senso, il vero genuino millenario buon senso che è sempre stata la caratteristica della nostra gente.*

*Anzichè venire meno essi si sono rafforzati, maturati hanno preso la consistenza della realtà. Se finora abbiamo sempre taciuto perchè il bavaglio ci impediva persino di respirare, non abbiamo con questo perduto la favella, ma sotto il giogo ed il bavaglio i nostri piani sono maturati e Nemesi abbascerà la sua spada implacabile tremenda spegnendo nel sangue coloro che un crudele destino ci inviò a dissanguare.*

La Direzione

## Voce dell'animo

Caro Gemisto,

*È difficile esprimerti, spiegarti di quanto conforto e di quanto gradimento mi sono state le tue parole così semplici e che esprimono così bene il tuo sentimento.*

*«Sono lieta di constatare che ricordi il mio caro compagno e che i suoi insegnamenti ti sono di guida.*

*Come vedi ti do del tu e ti confesso che avrei preferito tu avessi fatto altrettanto. Ho tanto sentito parlare di te nei discorsi di Nedo e di Italo che mi sembra di averti sempre conosciuto. Attraverso loro ho imparato ad ammirarti e ad apprezzarti.*

*Tante volte penso che se egli potesse vedere i passi da gigante fatti dai Garibaldini del Biellese, sarebbe raggianti di gioia, che il suo più grande desiderio è sempre stato quello di migliorare il suo lavoro che amava tanto.*

*Egli sarà incancellabile nel mio ricordo e per essere degna metterò in opera tutto quanto mi ha insegnato e lavorerò con sempre maggiore ardore.*

*Sono contenta che tu sia stato designato Comandante della Brigata che porta il suo nome, poichè sono certa che la tua volontà e capacità sapranno farti portare a termine con onore il compito che ti è stato affidato*

*Quante cose ancora vorrei scriverti, ma ho così poco tempo La tua lettera mi è giunta proprio all'ultimo momento. Spero poterti conoscere presto, ormai prestissimo, e poterlo fare a viva voce.*

*Ti giunga il più grande augurio per sempre più grandi vittorie ed il mio saluto fraterno.*

IRENE

## Panorama

Quando il sol da oriente spunta  
Ed il sonno il dormir allunga  
In rassegna va il buontempone  
Prima ancor di far colazione

Pensa allor all'"omu,, pito,,  
Sempre in moto, sempre ardito  
Dalla testa ormai pelata  
Che comanda la Brigata

La sua voce già da lontano  
Fa scattar il lustro Spartano  
Mentre calcola con la mente  
Il cavilloso suo intendente

Pensa a Sindaco chino sui tasti  
Che spesso rovinano i suoi pasti  
Mentre calmo detta il Capitano  
Da buon alpin con la pinta in mano

Ai nostri muscoli pensa il maggiore  
Con la ginnastica aumenta il vigore  
Mentre Rino lavora col cervello  
Che vuol essere il garibaldino modello

Sempre ridendo il buon Sbarazzino  
Ficcanaso or è il suo destino  
Per il buon andamento della brigata  
Anche Carlo fa la chiacchierata.

ATOMO

## Lettera aperta al Sig. Goebbels

Scusate Sig. Goebbels se vi disturbo nel vostro ingente lavoro, ma è per ricordarvi di segnare nel vostro promemoria la data dell'impiego della portentosa nonché già famosa arma segreta che da tanto tempo ci avete promesso e decantata.

Nell'interesse del popolo tedesco che vi sta tanto e poi tanto a cuore vi preghiamo di prendere visione più sovente della situazione in cui si trovano le vostre care divisioni, decimate e annientate su tutti i fronti e di non restare rinchiuso continuamente in robusto ricovero per uscire a intermittenza a declamare la potenza delle vostre armi e la sicura vittoria della massa compattissima del popolo tedesco.

**Chi non appoggia la lotta Partigiana non avrà il diritto di dirsi Italiano.**

Come giustamente voi dite, questa guerra non sarà vinta dalle sole armi fornite dalla tecnica ma soprattutto dal morale che anima le masse della vittoria ed è proprio di questo morale di vittoria che maggiormente difetta il vostro popolo.

Mentre state ancora decimando i vostri quadri per soffocare la rivolta interna e le vostre Divisioni si arrendono in massa con lo stato maggiore stesso, pensate un momento a noi " Ribelli ", che senza armi che senza aiuti materiali, senza viveri siamo riusciti a organizzarci e amarci con la sola volontà di lottare contro i vostri brutali sistemi di prepotenza.

E come noi sono tutti i popoli della terra Sig. Goebbels! Dalle vostre stesse criminose azioni attingiamo forza e volontà di combattervi, dei vostri stessi misfatti che gridano vendetta acquistiamo la calma dei forti.

Perciò Sig. Goebbels per quanto sia potente l'arma costruita dal genio del male tedesco, non ci spaventa, non può fermarci nè ostacolare il nostro cammino, ma sarà solo uno spargimento di sangue innocente di cui dovrete rendere conto a Dio, mentre gli uomini si temprano maggiormente per il colpo finale imminente.

Sarà solo il ripetersi del gesto Neroniano nel ventesimo secolo, sulle rovine fumanti di un continente intero, Himler, Hitler e la vostra cricca declamando il Dio delle vostre armi assisterete al più sanguinoso sfacelo della civiltà moderna.

Pensate a ciò Sig. Goebbels e cercate di non aumentare inutilmente i delitti che già gravano sul nazismo.

ATOMO

## Versi pazzi

Signori, perdonatemi, che da sol mi presento; sono il Garibaldino che viene a voi vicino; io sono il Combattente io sono il partigiano che va sul monte al piano, che marcia allegramente e digiuna sovente

Ho vissuto per mesi e mesi e mesi sulla neve son passato all'estate non ci siamo mai fermati.

Quante botte abbiám dato per i monti e vallate!

Ora ci prepariamo per l'ultima battaglia; col ferro e la mitraglia per l'Italia pugniamo.

Siamo pronti schiacciare chi vuol ostacolare la marcia trionfale di noi Garibaldini.

Gli avanzi di galera detti camicie nere ci chiamano banditi e assassini accaniti ma quando noi veniamo tra voi, popolo nostro, il vostro bel sorriso ci sembra un paradiso, ci ripaga gli stenti fatiche e patimenti.

O popol, tutti uniti abbattiamo il servaggio avanti alla riscossa con la bandiera nostra.

A I A C E

## BUFFONATE

Queste sono parole testuali di quell'emerito buffone che risponde al nome di Mussolini pronunciate a Palermo nel 1936 dopo la caduta dell'Abissinia:

«...C'è un morto a Ginevra che da parecchi mesi appesta l'aria se le grandi democrazie non vogliono farlo scomparire per rispetto al Governo fascista, lo facciamo almeno per rispetto all'igiene pubblica.»

Ora i tempi sono alquanto mutati ma il morto c'è ancora e questo lo abbiamo proprio in Italia e, strana coincidenza vuole che il morto sia proprio quello stesso pagliaccio di Mussolini.

Nel 1940 in una sua roboante smargiassata quel bene compare di Mussolini che risponde al nome di Hitler, rivolto al Governo Inglese così si esprimeva:

Non si illudano quei signori di Londra, noi verremo.

E difatti gli inglesi hanno atteso per lungo tempo, finchè, esasperati dall'attesa si sono decisi essi stessi a far conoscenza con Hitler.

## RUBRICA SANITARIA PRIMA PUNTATA

I consigli che vengono esposti in prosequio trattano del pronto soccorso in genere delle norme igieniche e della profilassi. Essi sono rivolti non solo all'improvvisato infermiere ma al comandante e a chiunque capace di intenderli si trovi fortunatamente nella possibilità di asciugare il sangue Garibaldino.

Per il pronto soccorso riporto qui la seguente nota:

**ESCORIAZIONI:** disinfettare con acqua ossigenata oppure con alcool oppure lavare con acqua comune bollita.

**FERITE INTERESSANTI ZONE SUPERFICIALI:** disinfettare poi medicare con garza sterile un pò di cotone idrofilo e fasciare; se necessario rinnovare la medicazione dopo qualche giorno disinfettare con acqua ossigenata e alcool.

**FERITE PIU' PROFONDE:** disinfettare come sopra poi all'ingiro fare un piccolo giro di tintura iodio poi mettere pomata streptosil o all'itiolo.

**FERITE SANGUINANTI:** disinfettare con acqua ossigenata e poi mettere garza sterile cotone abbondante e fasciare un poco stretto.

**FERITE CON LESIONI PRESUMIBILI:** di vene o di arterie fare un legaccio con un tubo di gomma al di sopra della ferita se esce sangue rosso, al di sotto se esce sangue nerastrò, poi medicare come sopra e portare d'urgenza il ferito al più vicino posto di medicazione (il laccio non deve restare più di due ore).

Dare poi al ferito se è affetto da ferita sporca di terra od altro 5 o 6 compresse di streptosil tiazolo oppure Novoseptal o Microtanzizolo.

**FERITA PURULENTA:** fare impacchi caldi di Euclorina poi medicare.

**FRATTURE:** cercare di immobilizzare l'arto leso, con stecche di legno possibilmente nella giusta posizione. E' opportuno immobilizzare l'articolazione superiore ed inferiore alla lesione; non fasciare stretto.

**CEFALEA:** dare del Piramidone in compresse Nealgil Aspirina Veramon.

Il Direttore del Servizio Sanitario  
PRIMULA ROSSA

continua

## Offerte varie

**Mamme** volete la salute dei vostri figli? Mandateli coi Garibaldini.

**Chi** fa il Partigiano campa cent'anni.

**Comando V Divisione** in cerca di esplosivo, offre un paio schiaffoni ai Comandanti di distacco.

**Importantissimo cercasi C. L. N.** disposto finanziare Garibaldini 50.º Brigata.

## FILMS DI PRIMA VISIONE:

CINEMA P. N. F. : 25 Luglio 1943  
UOMINI NELLA TORMENTA

CINEMA G. I. L. : FUOCO NELLE BAITE. - regista: Morsero - direttore: Pavolini - attori: le brigate nere.

CINEMA IMPERO : FUGA A DUE VOCI. - protagonisti: Hitler e Mussolini.

CINEMA VITTORIA : SPERANZE PERDUTE.

# Sangue Garibaldino

Potrà sembrare strano ai più, che, in questa breve rubrica sanitaria, vengano trattati argomenti nel modo più disparato.

Al vaglio della realtà e della necessità però ne scaturisce una logica giustificazione. Se, infatti, ed indiscutibilmente, le truppe garibaldine della legione dei Patrioti hanno caratteristiche assolutamente peculiari, ne deriva, conseguentemente, la necessità di adattare il Servizio Sanitario alle contingenze.

Allorchè le armi Garibaldine tenevano una regione con semplice organizzazione, il Servizio Sanitario è stato in grado di impiegare ad ausilio tutti gli enti sanitari della regione, ottenendo risultati più soddisfacenti.

Allorchè le orde nazi-fasciste invadono la regione e questo purtroppo è avvenuto, nessun servizio sia pure in minima parte utile alle formazioni Garibaldine viene rispettato ed allora il Servizio Sanitario ha caratteristiche sue proprie. Non si può ad esempio lasciare un ferito in casa privata, perchè il ferito e il padrone verrebbero uccisi e la casa bruciata; neanche da pensare di consegnarlo ad un ente sanitario perchè il nostro nemico, a differenza di noi non riconosce nessuna legge internazionale.

In proposito è stata anche emanata una spudorata proibizione ai medici di curare i Banditi Feriti.

Come sono stati uccisi e seviziati i nostri prigionieri, così sono stati uccisi i feriti e i medici delle formazioni Garibaldine.

Garibaldini e medici che col nome di battaglia hanno preferito l'anonimo hanno così bagnato le zolle delle nostri valli alpestri.

A noi pochi reduci non resta che la sconfitta ammirazione per i caduti e la speranza che il popolo non dimentichi; non chiediamo nulla neanche vendetta per noi, speriamo solo nel nome dei nostri caduti, giustizia per il popolo lavoratore.

E' inutile ricordare a noi, ma è bene che in questa pagina sia notificato che il servizio Sanitario Garibaldino ha sempre provveduto alla cura dei nemici feriti.

Ciò per dovere verso il barbaro straniero invasore e per la pietà che vinceva l'odio e lo schifo verso i boia cosiddetti repubblicani.

Il sottoscritto, quale comandante del servizio sanitario delle truppe Garibaldine ed in particolare della 1 Divisione - Lombardia Mocatelli à visto e dovuto strappare i suoi feriti delle candide corsie degli ospedali di Borgosesia e Varallo per trasportarli nelle pure candide nevi del Monte Rosa, molto, ma molto meno accoglienti. La gloriosa ed alleata armata rossa ha potuto forse smistare una aliquota di feriti oltre gli Urali noi per alcuni di essi siamo stati costretti per salvare di più, alla triste necessità di offrirli, novello olocausto, ai gnomi della montagna.

Gli autori che negano l'eutanasia non hanno visto lo sguardo del ferito abbandonato No!

Ah! Monte Rosa, che certamente vedrai il monumento ai caduti Garibaldini possa tu trovare un poeta che con l'anima e la virile forza del Carducci descriva ed immortali oltre alle gesta dei guerrieri del popolo, le sofferenze dei feriti costretti a strascinare e nascondere le proprie piaghe tra le rupi ed i ghiacciai.

La stella alpina rossa delle nostre mostrine bene ci ricorda del sangue versato sulla neve.

Le aquile nel loro librarsi sembrano curiose della storia che si stava sanguinosamente scrivendo ed i camosci sembravano dall'alto dei loro picchi soffermarsi a guardare stupiti.

Brigata "Nedo", ricorda di avere dovuto nascondere i tuoi feriti al pari di lebbrosi e di avere impedito che anche l'amore e la pietà del prossimo li soccorresse per non farli cadere nelle mani del tristo oppressore.

Garibaldini ricordate il comandante Nello che col ginocchio fracassato è destinato a morire per mancanza d'immediato soccorso e si rammaricava di non poter combattere.

Per alcuni che sono stati seppelliti in cimitero si è dovuto falsare la causa della morte onde impedire che il bieco odio colpisce i familiari. Quante madri quante spose non hanno per questo motivo potuto alleviare le ultime sofferenze dei loro cari?

A te, o donna italiana, che nella tua femminile missione mista di amore patriottico ed umano hai voluto soccorrere i nostri feriti, mettendo a repentaglio l'esistenza tutta della tua famiglia, a te o madre che da anni non hai notizie del tuo figlio, le cui ossa molto probabilmente giacciono sparse nel deserto africano e che hai voluto dare, per quel che potevi la tua opera al nostro ferito, pensando che forse tuo figlio aveva immolato la sua vita senza conforto alcuno per una causa non sentita. A te, povero e rude alpigiano, che offrendo la tua baita e le tue pecore hai dato tutto, vada il nostro riconoscente pensiero.

Ciò sia di monito al grasso borghese che ne ha approfittato per rimpinguarsi in facili o più o meno losche speculazioni.

O uomini dal cuore tiepido che per nascondere la vostra assenza dichiarate di non voler combattere all'ombra della rossa bandiera, sappiate che a voi resta di discutere se si tratta di rosso comunista o di rosso garibaldino, per noi è solo e soprattutto, il rosso del nostro sangue.

Donne che con amore avete assistito i Partigiani, gratificate della vostra pietà quegli esseri che della femminilità non avevano nessun attributo e che erano il prezzolato premio degli sgherri, che così tentavano lenire al ritorno di una missione fraticida, il terrore di ciò che avevano compiuto e il terrore di doversi un giorno trovare viso a viso con le nostre formazioni, di dovere rendere conto alla giustizia di Dio, per chi è credente, comunque alla severa giustizia della storia.

Quando gli armati cedettero davanti alla strapotenza nemica quando i collegamenti col comando furono schiantati, quando l'organizzazione del commissariato venne travolta, il servizio sanitario ha trovato degno appoggio nella rassegnazione e nello stoicismo dei feriti e nella abnegazione dei compagni.

Da tutte le regioni d'Italia eravamo accorsi per un'idea, ed essa ci è bastata. Nudi, senza collegamenti, senza viveri, senza soldi, braccati come bestie feroci con cani poliziotti, e soprattutto con pochi medicinali il problema è stato risolto; risolto dal cuore del popolo italiano.

PROF. PRIMULA ROSSA

# Giornale Murale

Piano, Piano e imbrillantinato  
arriva UAN disperato  
il risotto è preparato  
ma del tutto razionato  
due pagnotte solamente?  
Dice Pinota dolcemente  
questa cara gente  
moriremo certamente  
e sono sicuro come sempre  
che il maiale è sorridente.  
Il formaggio dove sta?  
In cantina ammuffirà  
quì di fame non si muore?  
E la merce là a marcire!  
Tu sei pazzo carino mio  
mangi tu che mangio anch'io.  
Una cosa amici cari che va fuori dai binari  
ed il vino certamente  
che non è molto confidente.  
Il portafoglio vuoterà  
e il Comandante una ramanzina prenderà.  
Il Comando di Battaglione ha dato disposizione  
un quarto di vino naturale  
deve bastare al personale.  
Questo è poco dico anch'io  
ma le leggi non le faccio io  
cercherò di aumentare per il vostro benessere.  
O Pinota, o Pinotin cerca ad beive nen tan vin  
ora Uan è licenziato ed il forno liberato  
con Carnera in cucina mangeremo la gallina.

ORSI

*L'insurrezione che noi vogliamo non deve essere l'insurrezione di un sol partito o di una parte, ma quella di tutto il Popolo Italiano.*

## ANNUNCI PUBBLICITARI DELLA 50.A BRIGATA

**Brigata « Nedo »** affitta Prefetti e Questori anche usati.

**Competente** mancia a chi scopre fascista repubblicano nella nostra zona.

**Acquistiamo** camicie nere per pulitura latrine.

**Cercasi** donna alta, slanciata, fine (tipo Petacci) per ricreazione alto personaggio in nostro possesso.

**Cercasi** bionda bella presenza per sollazzo Capitano Giberto.

**Cercasi** donna tutto fare per uso intendente Ajace, possibilmente con occhiali,

**Cercasi** sveglia sonora per il Comandante Brigata.

**Cercasi** sordina potente per lo stesso.

**Cercasi** professore di ginnastica per istruire il Maggiore Rosso.

## Poesie di ieri e realtà di oggi

In una baita - presso le piane di Roncole - abbiamo rinvenuto un tacquino; fra le pagine ingiallite per la troppa acqua filtrata dal tetto di stoppia abbiamo, a stento, letto questa poesiola:

### “ FOLLIA ”

Scava nelle tenebre la luce  
sprazzi d'aurora assonnata  
violan le stuoie  
che tu ponesti a riparar dal giorno  
il volto inquieto.

Angoli bui,  
torbidi come i tuoi sogni,  
in cerca di affannosa realtà  
son avidi di luce.

Nuda la carne  
fra la rude ricadia  
di solitudine profuma:  
tu sogni!

Le tue labbra scarlatte  
che han sete d'amore son arse  
e t'urge nella carne a vent'anni  
un'assurda follia:  
starna cangiante  
impetuosa anelante  
rabbiosa  
come la mia.

Dalle indagini fatte risulta che l'autore sia il nostro Comandante di Brigata - quando aveva 18 anni.

**Nota breve dell'interessato** - Ho avuto sentore che volevate denunciare un mio "peccato", di gioventù e per questo intervengo. Non volevo si pubblicasse la poesia per un giustificato pudore che ci spinge a difendere dalle critiche le nostre creature anche quando esse sono deformi.

Il volerlo fare mi impegna in un'autocritica, A diciott'anni fui poeta estemporaneo e con un cenacolo di studenti - ancora dimentico delle sofferenze della mia famiglia operaia - coltivali la mia inclinazione per le lettere; erano gli anni in cui il fascismo annebbiava con la sua sfacciata demagogia lo spirito della gioventù studentesca; erano gli anni delle malinconie: quando ci si credeva dei geni incompiuti, quando ci si sentiva "centri", dell'universo, quando pareva che tutto il mondo ruotasse attorno a noi. Ed eravamo degli illusi: noi eravamo che tardavamo a capire in quale atmosfera di menzogna vivevamo, noi eravamo che vivevamo ai margini dell'universo ed eravamo ancora noi che invece di essere al centro del mondo gli giravamo attorno derisi. Poi vennero i giorni della rivelazione: iniziai la mia lotta accanto agli operai d'avanguardia e volitivi. La cruda realtà delle carceri fasciste e della sfera morale e materiale degli ottusi aguzzini del « megalomane criminale di Predappio » mi insegnarono che le cose e gli uomini non mutavano sotto la azione delle liriche di poetucoli estemporanei, ma sotto l'impulso e la volontà di uomini capaci di interpretare i bisogni e le esigenze sociali delle grandi masse, movendole - su un piano nazionale - contro le cricche fasciste interne ed esterne.

Poi la « libertà »! Indi la montagna. È stata questa vita dura, sono state queste privazioni incastonate di poche dolci avventure, i pericoli accompagnati dai ritmi incomparabili dei « mitra », le sofferenze di un popolo che insorge contro una oppressione infame, che hanno scaturito i motivi ineffabili di una nuova poesia che si va facendo strada nel mio spirito. La poesia sì! Ma non quella decadente dei miei 18 anni; quella forte, epica che dica le sofferenze e le virtù e la lotta di un popolo che vuole e che può risorgere a nuova vita.

## PICCOLA POSTA GARIBALDINA

Lina G. - Coggiola

... Sono innamorata d'un Garibaldino della 50 Brigata, appartengo ad una famiglia agiata e fino ad ora non mi sono mai interessata della lotta fra Partigiani e fascisti: non ho parteggiato nè per l'uno e nè per l'altro. Ma ora sono innamorata e vorrei essere degna di meritarmi l'amore di un Garibaldino! Come devo fare?

Cara .... cara Lina innamorata, il tuo fuoco e le tue faville più potenti di un lanciapiamme in azione o di una fiamma ossidrica per un Garibaldino della nostra Brigata, ci toccano profondamente senza toccarci però, e già...., non devi meravigliarti di questo perchè l'epidermide dei Garibaldini come pure il loro cuore è immune anche dell'effetto delle scottature di terzo grado. (A proposito che ci siamo ricordo per il caso un consiglio medico suggerito dal nostro ottimo Primula: lavare bene con acqua fresca e spalmare con pomata antiptipioli; grazie...dice a questo punto il farmacista di Coggiola per la reclame.

Tornando a bomba, Linuccia bella, questa volta non hai fatto colpo, niente bruciate e niente cuore esulcerato; Cupido (*sta vira*) ti ha tradito, perchè ha lanciato il dardo velenoso sul cuore che non è uguale a quello dei giovanotti smidollati vagabondanti per i caffè e per le strade, facile preda della loro debolezza psichica, del tuo sguardo maioso e fascino.

No, cara piccina no (segue la canzone) il Garibaldino non può turbarsi di fronte alla tua persona, sia pure bella, perchè vede in te la ragazza frivola e vuota, preoccupata soltanto della sua bellezza e dei suoi vezzi, vede in te la ragazza assente, chiusa soltanto nel suo piccolo mondo fatto di inutili sogni, di speranze vane, di castelli in aria in contrasto con la maggior parte della giovinezza sana d'Italia che da dodici mesi lotta, vive e partecipa in questo immane conflitto dove sono state giocate le sorti, l'esistenza della Patria e della sua indipendenza.

Vedi, Lina, noi non volevamo che tu impugnassi un'arma contro l'oppressore a guisa di una piccola novella Giovanna d'Arco, che tu abbandonassi il tuo lettuccio caldo, le tue vaporose ed olezzanti vesti e la tua comoda millecinto,

per dormire sotto le stelle, sulla nuda terra in mezzo alla tormenta, alla tempesta e in mezzo al fuoco, vagando sulla vetta del Montebaroni; volevamo soltanto che almeno una volta al giorno e precisamente alla sera, allorchè il cuore umano è più incline al ricordo di quelli che soffrono e muiono, che tu volgessi un pensiero agli Arditi giovani che lottano lassù in un ambiente naturale avverso contro nemici forti per numero e per barbarie.

Non ti sei mai ricordata di condividere sia pure per un istante col solo pensiero il tormento dei Garibaldini perchè non hai un carattere, perchè non hai una fede, perchè nel tuo cuore non vive la Patria.

Ora soltanto ti sei ricordata che i Garibaldini esistono e lottano, ora che un volto maschio e fiero che sa di aquila, abbrunito dal sole e dalle fatiche della lotta, ti è rimasto impresso nel tuo piccolo cuore di donna. Non ti pare che questo tuo risveglio sia troppo tardivo? ... Non disperare però, i Garibaldini sono brava gente, gente d'Italia generosa che non sa odiare e mantenere rancori, cercheremo di riparare ai tuoi travagli d'amore, soprattutto io che ho un debole per il sesso gentile, non posso permettere che i tuoi occhi belli spremino furtive lagrime; esigo però per questo S. O. S., una ricompensa: un "basin", dato di nascosto del Garibaldino che ami.

Ti piacerebbe sentirti stringere dalle forti braccia di un Garibaldino? ... Eh, mattacchiona già te la ridi sotto i baffi ... Aspetta però non ti fare illusioni ancora, per realizzare il tuo sogno è necessario che io vecchio "Dulcamara", medico di affanni amorosi, ti somministri un "elisir d'amore": avvicina il Garibaldino che ami, sussurragli audacemente all'orecchio: ti amo perchè sei un Garibaldino, ti amo perchè mi hai insegnato ad amare la terra che mi ha visto nascere, ti amo perchè difendi la nostra bella terra che uno straniero sceso dal Nord, assetato di luce e di sole, vuole rubarci.

Prova e preparati a darmi il "basin",

Inviare corrispondenza alla redazione del Giornale in via Monte Barone N. 2200 m. Vallesessa.

## NOTIZIARIO GARIBALDINO

20 AGOSTO - A Cossato durante un'operazione di polizia il Garibaldino SAETTA veniva barbaramente ucciso dall'industriale Porrino:

Il crimine perpetrato da questo ben identificato nemico della Patria, mentre ha destato ovunque tra le popolazioni dei paesi circoscriviti, profonda costernazione per la morte del nostro Garibaldino, ha sollevato verso l'assassino grande indignazione.

I Garibaldini tutti che avevano imparato ad amare e stimare il compagno Saelta per la sua rettitudine e per il suo alto sprezzo del pericolo, giurano di vendicarlo.

23 AGOSTO - Sulla strada di Strona un nostro autocarro, mentre tornava da una missione si incontrava con una colonna di Tedeschi. I nostri, in numero di otto, con la prontezza di spirito che distingue i Garibaldini, balzavano fulmineamente dal camion. Ne seguiva una breve collisione durante la quale il Garibaldino Gorilla cadeva colpito dal piombo nemico, mentre gli altri Garibaldini riuscivano a mettersi in salvo. Le perdite dei Tedeschi sono state accertate in due morti e parecchi feriti.

25 AGOSTO - Una pattuglia, comandata a prelevare viveri, nei pressi di Masserano si incontrava con una colonna di nazi-fascisti forti di dieci camion. Nello scontro che ne seguiva, il Garibaldino Lince veniva catturato ed in seguito dopo inenarrabili vessazioni era messo a morte dalle iene nazi-fasciste.

4 SETTEMBRE - Nelle vicinanze dell'autostrada di Carisio una pattuglia di quattro Garibaldini, fra i quali una donna, armati di sola pistola, veniva bloccata ed acciata mentre si trovava in un casello. Dobbiamo purtroppo lamentare la morte del Garibaldino Tempesta e la cattura del Garibaldino Passatore e della Garibaldina Stella.

5 SETTEMBRE - Il Garibaldino Stop, allontanatosi di sua iniziativa dalla pattuglia per recarsi a Cossato per tentare di catturare dei nazi-fascisti, giunto nei pressi di Cossato stesso, veniva fatto segno ad una violenta sparatoria e cadeva colpito a morte.

### Gloria eterna a questi nostri Eroi Garibaldini caduti nell'adempimento del proprio dovere per la libertà della Patria oppressa.

2 SETTEMBRE - Nei pressi del crocicchio di Buronzo veniva catturato da una nostra pattuglia un Repubblicano armato.

3 SETTEMBRE - Sulla strada di Lessona una nostra pattuglia attaccava un camion di Tedeschi; diversi feriti accertati, si suppone ci siano stati pure alcuni morti.

4 SETTEMBRE - A Curino è stato catturato il fascista Pagliazzo Emilio, reo confesso di spionaggio. Il Pagliazzo tradotto davanti il Tribunale di Brigata, dopo regolare processo veniva condannato a morte.

Partiti con una mille e cento furgoncino i Garibaldini Nucci Illo e la Garibaldina Ernè del distacco Edis per operazioni sull'autostrada, nei pressi di Carisio dove si erano fermati per rifornimento, si scontrarono con un autocarro tipo 26 con a bordo un Tenente, un Sottotenente e 7 Fasciste della G. N. R., non avendo possibilità di ritirata per l'immediata vicinanza del nemico sfruttando il vestito borghese, presero un innocuo atteggiamento e chiesero con buon garbo al Tenente un rifornimento di benzina o la possibilità di farsi trainare altrove. - Il Tenente per nulla insospettito della vera identità dei nostri, rifiutò l'aiuto perchè si trovava nell'impossibilità.

Subito i nostri Garibaldini si allontanarono e si appostavano per attaccarli con le pistole disponibili. Il Tenente al primo colpo si accasciava sulla mitragliatrice mentre due fasciste repubblicane sedute sull'orlo della sponda cadevano dall'autocarro andando a sfaccellarsi sotto le ruote del veicolo.

Sopraggiungevano dall'autostrada un autofoblindo e due autocarri carichi di 80 nazi-fascisti che facevano fuoco con tre mitragliere da 20 mm. e tutti i mitra, sul nostro automezzo incendiandolo.

Il Garibaldino Nucci che si trovava ancora nell'interno della vettura riusciva a sganciarsi e seguendo i compagni nel ripiegamento, ad eclissarsi.

La rabbia della colonna nazi-fascista esplose dopo un infruttuoso inseguimento unendo alle grida dei feriti i loro imprechi e bestemmie.